

INTERPELLANZA

Appalti pubblici e subappalti mascherati da prestito di personale

del 27 luglio 2012

Presso il cantiere Scuola media di Stabio in via Ligornetto, nei scorsi giorni si è pervenuti all'ennesima constatazione di infrazione della LCPubb in relazione all'esecuzione di opere di isolamento, e ciò nonostante la Legge in questione sia molto chiara in materia di subappalto.

Art. 24

Il subappalto è vietato salvo se ammesso negli atti di gara; ogni subappaltatore deve rispettare tutti i requisiti richiesti dalla presente legge.

I fatti

Sul cantiere in oggetto ha operato la ditta Andronache Coibentazioni SRL di Collegno Itala in lavori di posa dell'isolazione delle tubazioni presenti sul tetto piano dello stabile, con due operai distaccati di origine rumena. L'esecuzione dei suddetti lavori è stata deliberata dalla ditta Aircond SA di Bioggio che, sembrerebbe, voglia mascherare il subappalto con un prestito di personale, del resto incompatibile poiché proveniente da una ditta estera.

La questione viene però posta all'attenzione del CdS in quanto, nonostante l'intervento degli ispettori AIC e di un funzionario della Sezione Logistica, il subappaltante in questione si è rifiutato di sospendere il lavoro adducendo precedenti informazioni in merito comunicate alla DL e alla committenza.

Chiedo pertanto al Consiglio di Stato:

1. se è al corrente della vicenda, e se sì, quali approfondimenti ha ritenuto di operare.
2. Qual è il suo giudizio in merito all'arrogante atteggiamento della ditta appaltatrice?
3. Quali sanzioni intende prendere nei confronti della ditta che ha palesemente violato le normative della LCPubb e del contratto d'appalto?
4. Di quali mezzi intende dotarsi per ottenere il rispetto della legge e delle proprie decisioni, tenuto conto che molto spesso i progettisti e la DL sono i primi ad essere inadempienti?
5. Se, nel caso specifico, qualora la consensualità della DL venisse dimostrata, sono previste sanzioni anche a carico di questi professionisti.

Per terminare non posso esimermi da un giudizio di tipo etico nei confronti di ditte e professionisti indigeni che gridano quotidianamente al lupo e poi sono i primi a violare la legge e a favorire un tipo di concorrenza sleale che può solo portare danni al nostro tessuto artigianale.

Del resto è ormai chiaro a tutti che la maggior parte delle ditte italiane che operano nel nostro Cantone non sono paracadutate dal cielo ma sono dichiaratamente sollecitate da professionisti e ditte locali.

Da quest'ultima considerazione nasce lo sconforto di quella parte di classe politica che si impegna per garantire un futuro al nostro comparto artigianale e soprattutto di tutte quelle persone (ispettori e addetti ai lavori seri) che cominciano veramente a sentirsi impotenti o peggio ancora a sentirsi parte di un esercizio alibi che serve solo a sciacquarsi la bocca.

Saverio Lurati